

Relazione archeologica per il progetto "lavori di eradicazione di piante tra le strutture murarie e salvaguardia del complesso di S. Lussorio-Pabillonis" e per il Piano di fattibilità per la valorizzazione del sito

Lavori di eradicazione di piante tra le strutture
murarie e salvaguardia del complesso di S. Lussorio
e
Piano di fattibilità per la valorizzazione del sito

RELAZIONE ARCHEOLOGICA TECNICO-SCIENTIFICA

PER

**IL PROGETTO ESECUTIVO "LAVORI DI ERADICAZIONE DI PIANTE TRA
LE STRUTTURE MURARIE E SALVAGUARDIA DEL COMPLESSO
NURAGICO S. LUSSORIO - PABILLONIS"**

E PER

**IL PIANO DI FATTIBILITA' PER LA FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE
DEL SITO**

Dott.ssa Archeologa
MICHELA VITTORIA GIULIANA MIGALEDU

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA TECNICO-SCIENTIFICA PER IL
PROGETTO ESECUTIVO: LAVORI DI ERADICAZIONE DI PIANTE TRA
LE STRUTTURE MURARIE E SALVAGUARDIA DEL COMPLESSO
NURAGICO S. LUSSORIO E PER IL PIANO DI FATTIBILITA' PER LA
FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SITO**

Dott.ssa Michela Vittoria Giuliana Migaleddu

1. IL SITO ARCHEOLOGICO.

1.1. STORIA DEGLI STUDI

Il complesso nuragico di Santu Sciori (San Lussorio) domina la piana del Campidano, posizionato sopra un'ansa fluviale, dove le acque del *Riu Bellu* e del *Riu Malu* s'incontrano, in prossimità del *Flumini Mannu*, il *Rivus Sacer* citato da Tolomeo.

È strategicamente edificato a controllo di tutta l'area, al centro di una rete di altri nuraghi minori costruiti in punti strategici, sentinelle di guadi e passaggi. A ovest guarda verso il Massiccio del Linas, originatosi nel periodo Paleozoico, a nord-ovest il Campidano Arborese, a nord il monte Arci, a sud il Campidano di Cagliari e a est la Marmilla.

Nei primi anni dell'800 doveva ancora essere parzialmente visibile in elevato, dato che nel 1846 Vittorio Angius, alla voce "PABILLONIS" del "DIZIONARIO GEOGRAFICO STORICO STATISTICO COMMERCIALE DEGLI STATI DI S. M. IL RE DI SARDEGNA", scrive che il nuraghe presso la chiesa di San Lussorio "è da esser riguardato per la sua grandezza. Esso era circondato d'un'altra costruzione da due nuragheti di questa si possono ancora vedere in parte [sic]. In uno de' quali nel principio del corrente secolo si scoprì un'urna quadrilunga di metri due e mezzo nel lato maggiore, e dentro la medesima delle grandi ossa".

Il primo documento cartografico relativo al nuraghe risale al 1843, ad opera del

Cavalier Carlo De Candia: nella mappa denominata "*Pabilonis, tavoletta 4, scala di 1 al 5000*", a sinistra del bivio tra la "*Strada di Arcidano*" e la "*Strada di Uras*", affianco a un punto trigonometrico evidenziato da un cerchio colorato di rosso è aggiunta a matita nera la scritta "*Nuraxi S.tu Luxori*".

Nel 1896 Francesco Corona, che pubblicò una Guida Storico-Artistica-Commerciale dell'isola di Sardegna, scrisse di Pabillonis: "1563 abitanti, sorta sulle rovine dell'antica Pavilio, con due vetuste chiese pisane, fabbriche di stoviglie ordinarie e di tegole, aratori e frutteti, bestiame e due Nuraghi detti *Nuraxi Fenu* e *Santu Luxori*".

Nel 1922 il monumento è inserito nell'Elenco degli Edifici Monumentali del Ministero della Pubblica Istruzione. Negli anni predenti, infatti, i sindaci del comune avevano più volte risposto al Vivonet, Regio Commissario alle Antichità, che chiedeva collaborazione per la segnalazione degli edifici rilevanti del proprio territorio.

Grazie alla risposta del Sindaco S. Lixi veniamo a sapere che nel 1880 l'edificio, nonostante venga da lui stesso definito "*diroccato*", è ancora "*molto grandioso, e degno di accurate ricerche*", mentre la vicina chiesa dedicata al Santo era ormai "*in istato di rovina*". In altre due "risposte" da parte del comune di Pabillonis al *Regio Commissario*, entrambe datate 29 maggio 1902, firmate "*B. Cherchi, Sindaco*" e "*Contu, Sindaco*", i due concordano sul fatto che lo stato di conservazione del nuraghe "*Santu Luxori*" fosse "*buono*".

Il *Nuraghe Santu Sciori* è presente nelle mappe dell'IGM a partire dal 1898.

Agli inizi del Novecento il Soprintendente alle Antichità Antonio Taramelli inserisce "il nuraghe Santo Lussorio" tra i principali monumenti preistorici ubicati nel "bacino del *Rivus Sacer*", ovvero nel territorio compreso tra *Neapolis* e le terme di Santa Maria Acguas.

Più di un secolo più tardi, nel 1998, G. Ugas data tra il Bronzo recente e la prima Età del Ferro il villaggio sorto attorno al nuraghe complesso, mentre nel 1987, R. Zucca

segnala il ritrovamento di anfore commerciali puniche e ceramica attica a vernice nera, oltre alla presenza di un insediamento di età romana ed altomedievale, periodo al quale probabilmente va ascritta la presenza di una necropoli.

Nel 1995 l'Amministrazione comunale di Pabillonis, con una comunicazione inviata alla Soprintendenza Archeologica, manifesta l'intenzione di *"effettuare interventi di recupero e conservazione nonché di realizzare un parco archeologico"*. Oltre al nuraghe, si nomina *"il rudere dell'antica chiesetta dedicata a San Lussorio, della quale si notano i resti delle mura perimetrali, posta in un cucuzzolo ad un'ottantina di metri a valle del nuraghe, ma anch'esso, probabilmente, appendice di quel complesso che si ritiene di poter ipotizzare nel luogo"*. Dato che l'area del nuraghe non era di proprietà comunale, si decise di dirottare l'intervento verso il Nuraxi Fenu, il cui terreno era già stato acquisito dal Comune.

Infine, nel 2016, il "Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Sardegna" ha dichiarato l'Area archeologica del Nuraghe Santu Sciori bene di interesse archeologico ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004.

Per quanto concerne gli strumenti urbanistici riferiti al sito, il PUC 2005 inserisce l'area come zona agricola E/ Area di rispetto archeologico disciplinata dall'art. 28 delle NTA . La sintesi normativa prevede il divieto di qualunque intervento edilizio/ ogni intervento pubblico o privato, comprese le recinzioni, deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica.

1.2. IL COMPLESSO MONUMENTALE

Nel sito di Santu Sciori è presente un complesso monumentale che, sebbene quasi completamente interrato e ricoperto da cumuli di materiale lapideo di crollo, è riconoscibile nella sua planimetria generale.

Si intravede un nuraghe complesso, con presunto antemurale turrato, circondato da

un villaggio di abitazioni a pianta circolare.

Il nuraghe si conserva per un elevato massimo di 4 m., sopra un terrapieno in posizione dominante rispetto alla riva destra del Flumini Mannu, dal cui alveo attuale si trova a meno di cento metri. L'ubicazione del monumento è segnalata da grande distanza dalla chiesetta moderna di S. Lussorio, costruita proprio sopra il monumento.

Le superfetazioni moderne legate all'impianto di questo edificio religioso (vialetto lastricato, lampioni e piantumazione di eucalipti), hanno in parte obliterato la planimetria originaria, ancora intuibile dalle foto aeree del 1954-55.

Lo sviluppo planimetrico sembrerebbe costituito da un mastio centrale e da un bastione polilobato.

La torre principale è posizionata a nord della chiesa moderna ed è costituita da blocchi poligonali di natura vulcanica disposti su due paramenti paralleli. Attualmente sono visibili chiaramente quattro filari del paramento esterno che spiccano dal sottostante crollo, realizzati con assise irregolari. La tessitura muraria è integrata da zeppe di dimensioni medie e medio-piccole, talvolta costituite da pietrame a spigoli taglienti, più raramente da piccoli massi granitici sub-ellissoidali dalle forme più regolari. L'apparato radicale di un fico si estende per circa sette metri per l'arco di cerchio sud del mastio, scalzando i blocchi e spingendoli verso l'esterno. Alcuni di essi sono stati espulsi dalla sede originale e giacciono nelle immediate vicinanze del paramento murario. Il pietrame che riempiva gli interstizi è scivolato e fa parte del poderoso crollo che oblitera la torre. L'interno della *tholos*, seppur intercettabile, risulta occluso dal riempimento di terra e pietrame. Il settore Sud orientale della torre principale si trova a ridosso del vialetto di accesso, dove una pianta di *eucaliptus* cresce rigogliosa, insinuando le radici tra il paramento murario.

Sul margine sud occidentale del terrapieno, in direzione del fiume, si riconosce il profilo circolare della sommità di un'altra torre del diametro di circa dieci metri,

completamente interrata, la cui altezza residua può essere stimata in almeno tre metri.

Dovrebbe trattarsi di una delle torri del trilobo che abbraccia il mastio centrale.

In una seconda torre ubicata nel lato nord occidentale, con diametro simile alla precedente ma visibile per un solo filare, si apprezza la regolare messa in opera dei grandi conci parallelepipedi di basalto. Una terza torre, di cui si intravedono soltanto alcuni blocchi *in situ* presso il vialetto lastricato, era sicuramente ubicata nel lato opposto di quella precedente, in direzione sud est, e assieme alle altre due completava, grazie anche al riscontro delle misure, la regolare figura planimetrica di un bastione trilobato con mastio centrale. La minore visibilità nel resto dell'area, soprattutto nella parte nord orientale, dove si concentra una grande quantità di blocchi di basalto accumulati o ancora in posto sul terreno, non permette di riconoscere con sicurezza l'eventuale sviluppo del bastione anche in questo versante. Allo stesso modo non è possibile individuare gli ingressi degli edifici.

Le foto aeree precedenti alla realizzazione della chiesa moderna, sembrano evidenziare tracce di tratti murari rettilinei intervallati da elementi curvi che sono stati interpretati come possibili residui di un antemurale, in corrispondenza della strada sterrata che si estendeva a nord dei resti emergenti del monumento, ora in via di eliminazione a seguito del dirottamento del passaggio dei mezzi agricoli.

L'area, quasi completamente interrata e ricoperta da accumuli di materiale lapideo di crollo non consente di discernere l'intera estensione planimetrica del complesso, e del villaggio ad esso pertinente. Il villaggio di Santu Sciori si estende sopra il terrazzamento, di circa un ettaro, situato in posizione sopraelevata rispetto al sottostante corso d'acqua del Flumini Mannu.

La maggior parte della sua superficie era interessata da lavori di aratura e spietramento, dove si osserva la presenza sparsa di pietrame di piccole dimensioni misto a frammenti di ceramiche, mentre le strutture visibili ancora in posto si

concentrano in due aree distinte: la principale corrisponde alla zona in prossimità del nuraghe polilobato e, dunque, dell'edificio religioso moderno dedicato a san Lussorio. Qui è possibile notare i resti di alcune strutture edilizie attorno alla fortificazione.

L'altra area si estende a circa 60 metri a NO dal complesso centrale e corrisponde al luogo di ubicazione della chiesa più antica e da tempo in disuso intitolata allo stesso santo. Già nei ruderi di quest'ultima, ubicata sopra un grande strato di crollo nella propaggine occidentale del terrazzamento, si nota il riutilizzo di grandi blocchi, in parte perfettamente squadrate, in parte poliedrici, di basalto e calcare rinzeppati con pietrame minuto e frammenti di embrici, coppi e ceramica comune.

Nel pendio ai margini dell'edificio quadrangolare di ridottissime dimensioni, corrispondente al versante nord-occidentale, emergono alcuni tratti di murature curvilinee, sembrerebbero pertinenti ad una torre di grandi dimensioni, forse il "nuraghetto" di cui parla l'Angius. Nella stessa posizione emergono ancora in posto alcuni tratti paralleli di murature rettilinee, alcuni realizzati con blocchi basaltici di grandi dimensioni, altri con conci calcarei ben lavorati di dimensioni più piccole.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Elenco degli edifici monumentali in Italia*, Roma, Tipografia ditta Ludovico Cecchini 1902, VIII, p. 491

ANGIUS V./ CASALIS G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1846, XIV-28 , p. 13

TARAMELLI A., *Il tempio nuragico di S. Anastasia in Sardara (Prov. di Cagliari)*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* , Roma 1918, XXV, 1918

UGAS G., *Centralità e periferia. Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese*, in Khanoussi M./ Ruggeri P./ Vismara C. (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio. Olbia, 12-15 dicembre 1996* , Sassari 1998, II, pp. 513-548.

ZUCCA R., Neapolis e il suo territorio, Oristano 1987, p. 135



Relazione archeologica per il progetto "lavori di eradicazione di piante tra le strutture murarie e salvaguardia del complesso di S. Lussorio-Pabillonis" e per il Piano di fattibilità per la valorizzazione del sito



2. GLI INTERVENTI PREVISTI: PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO E PIANO DI FATTIBILITÀ PER LA VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL SITO

2.1. PREMESSA

Il complesso monumentale di Santu Sciori è inserito all'interno del Parco Archeologico di Pabillonis e costituisce uno dei siti maggiormente visibili e fruibili dell'interno percorso del parco, parte del percorso ciclo-turistico regionale.

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale proseguire le attività pluridecennali per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio attraverso le risorse archeologiche ed ambientali.

In particolare, la progettazione del Parco intende creare un brand ed un marchio unico riconoscibile in ciascun sito, che caratterizzi l'offerta culturale.

Per questo motivo ogni intervento previsto per il sito di Santu Sciori è pensato e progettato all'interno di un unico percorso progettuale già in corso e in fase di sviluppo nel corso di questi ultimi anni (a cura prima del Dott. F. Fanari e poi della sottoscritta)

Il piano di fattibilità relativo al complesso di Santu Sciori intende focalizzare l'attenzione sul sito, già dichiarato di particolare interesse culturale con DDR n. 229 del 28.09.2016, esaltandone l'inserimento nel modello di valorizzazione integrato previsto per il Parco, al centro di un sistema territoriale articolato e complesso, capace di esaltarne i valori storici ma anche di porlo in relazione con l'ambiente naturale, agrario, fluviale, il centro storico cittadino, la casa Museo, la casa Matta, le chiese, il paesaggio, la comunità e le sue tradizioni.

Il sito non è mai stato oggetto di scavi archeologici né di interventi di consolidamento

o restauro.

Tra il 2019 e il 2021 sono state portate a compimento la maggior parte delle azioni previste all'interno della progettazione presentata a valere sui fondi LavoRAS – Programma Integrato plurifondo per il lavoro, Misura "Cantieri di nuova attivazione" (L.R. n. 1/2018, art. 2), 2.1. Progetti di valorizzazione di beni culturali e siti archeologici d) Interventi di riqualificazione degli accessi ai siti e della zona verde, miglioramento delle condizioni di visita, interventi di adeguamento degli accessi per persone disabili.

L'intervento di valorizzazione in progetto (curato per la parte archeologica dal Dott. F. Fanari) aveva come fine principale la riqualificazione dell'accesso al sito e la sua preparazione per ulteriori approfondimenti storico-topografici e di dettaglio archeologico.

A tal fine era stata prevista una preliminare pulizia generale in estensione dello spazio aperto pertinente all'area archeologica, assieme alla creazione di una quadrettatura per l'esecuzione dei rilievi di dettaglio e al ripristino della viabilità interna.

Mediante il confronto tra la fotografia aerea del 1954-55 (la più antica oggi disponibile) e quella del 2017 erano stati messi in evidenza i cambiamenti nel sito durante gli ultimi sessant'anni, quali la costruzione della nuova chiesetta campestre e, nella viabilità, la realizzazione di due nuove strade: quella consortile, perfettamente rettilinea, lungo la sponda destra del *Fluminimannu* (immagine 2017, 1 tratta dalla relazione del Dott. Fanari), e la nuova strada sterrata a nord del nuraghe e della chiesa campestre (2), che hanno sostituito quelle più antiche ai piedi del nuraghe verso il fiume (3). La strada n. 2, inoltre, attraversava e divideva in due parti l'insediamento archeologico.



A destra, foto aerea del 1954-1955, a sinistra, immagine del 2017

Attraverso la lettura della foto aerea era stata supposta anche la presenza di ulteriori resti archeologici monumentali presenti nel sottosuolo intuibili dalla riproduzione fotografica (foto area 1954-55 rielaborata, dalla relazione del Dott. F. Fanari).

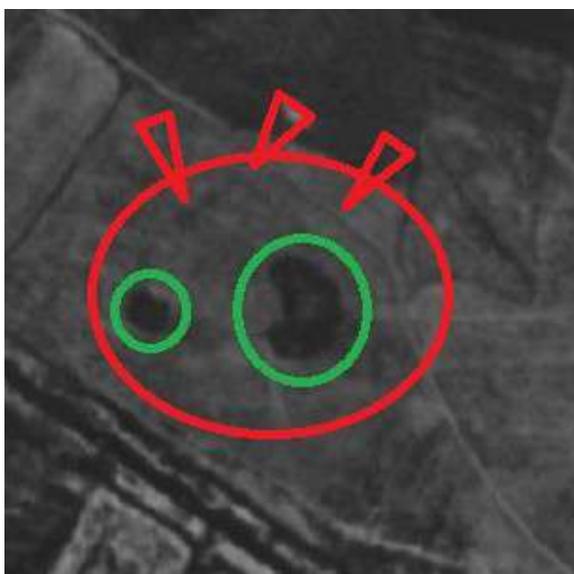


Foto aerea del 1954-1955

Vista l'assenza di siepi o recinzioni all'interno del sito archeologico, era stata prevista anche la realizzazione di linee di separazione "naturale" tra area pubblica e terreni privati. Lungo la strada consortile, dove sussisteva una recinzione con paletti e rete metallica, si pensava alla messa a dimora, a ridosso di questa verso il Complesso archeologico, di una siepe, anche a doppia linea parallela, composta da essenze che creassero una linea di chiusura non transitabile, per esempio fichi d'India verso l'esterno, e sempreverdi autoctone quali ad esempio lentisco (*Pistacia lentiscus*) e fillirea (*Phillyrea latifolia*) verso l'interno dell'area archeologica. Più delicata dal punto di vista archeologico era stata considerata la realizzazione di una chiusura a siepe a NO e NE del Complesso nuragico, lungo la strada sterrata creata di recente per sfruttare un fondo solido ed elevato, più sicuro per il passaggio degli automezzi. Questa strada, al confine tra terreno pubblico e privato, era stato valutato, infatti, che corresse presumibilmente sopra le murature antiche interrato, per cui si suggeriva che l'intervento di recinzione fosse valutato in corso d'opera, eventualmente con il supporto di analisi georadar.

Tra le lavorazioni in progetto era inserito anche il parcheggio presso le torri nuragiche, usato attualmente dai visitatori della chiesa, che si prevedeva sarebbe stato riqualificato soprattutto a favore dell'accessibilità dei disabili.

Si suggeriva che anche la localizzazione di parcheggi comuni fosse studiata in corso d'opera, preferibilmente nel settore a SE del complesso nuragico.

Delle opere previste, con il cantiere LavoRAS (seguito dalla sottoscritta), è stato effettuato il diserbo e l'eliminazione superficiale delle piante infestanti, con un primo trattamento sull'apparato radicale di una pianta di fico che, insinuandosi nel

paramento murario del mastio, andava a minarne la stabilità. Attraverso lo stesso intervento sono state raccolte e portate a discarica le macerie e i materiali inerti accumulatisi sopra il monumento. In quell'occasione sono stati installati nel sito i pannelli didattici e informativi relativi alla storia e alla topografia del sito, inquadrandolo all'interno del territorio comunale e del Parco archeologico. E' stata, inoltre, realizzata una recinzione (provvisoria in attesa della piantumazione di siepi ed essenze arboree che la sostituiscano) che delimitasse l'area di proprietà comunale e fungesse da deterrente per il passaggio dei mezzi agricoli lungo la strada sterrata che andava tagliare il complesso archeologico, passando sopra le muraure antiche interrate. In corso d'opera, infatti, l'Amministrazione ha preferito salvaguardare l'intero sito, anche nelle aree di rischio archeologico supposto.



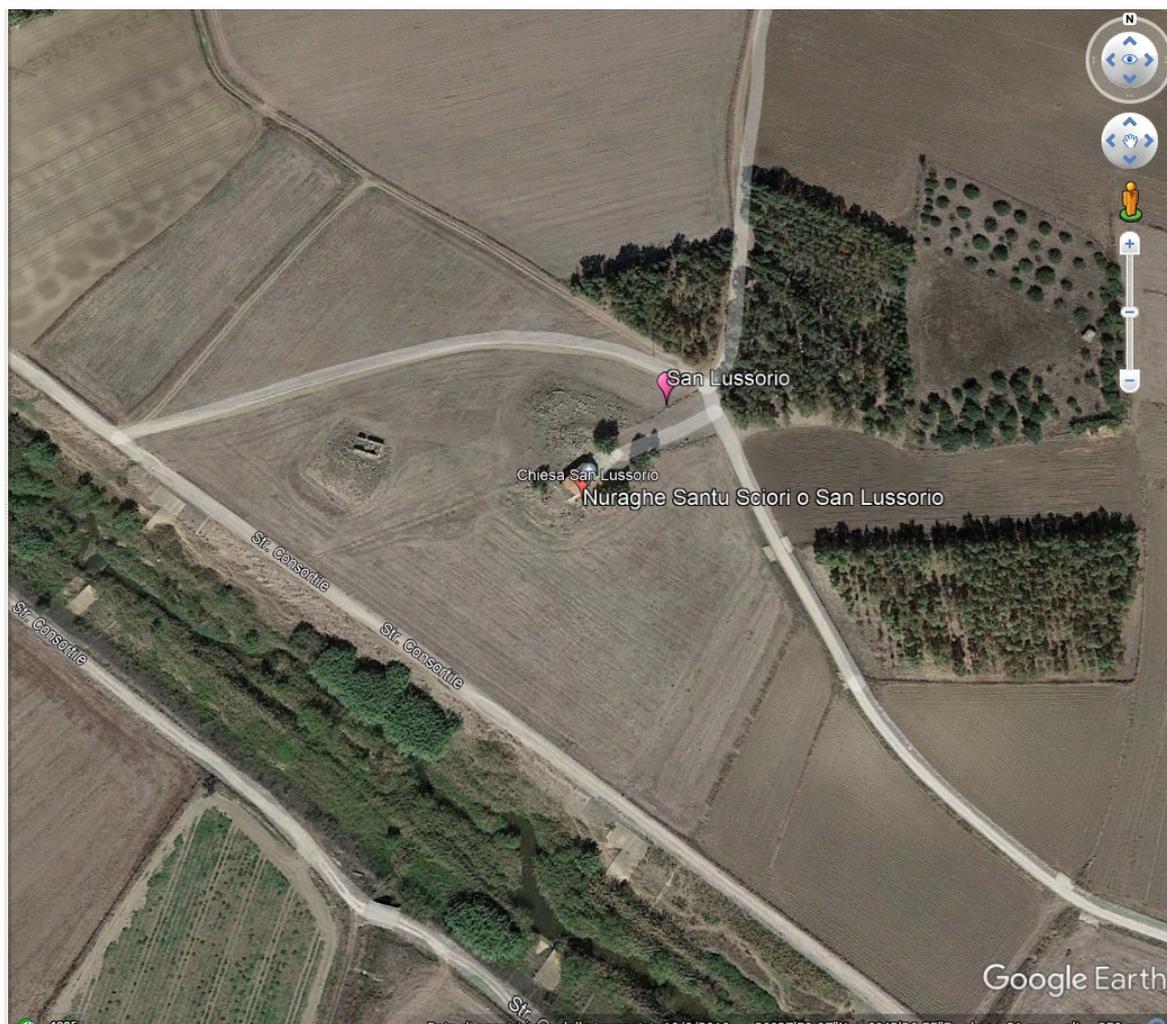
Restano da attuare i lavori relativi al parcheggio, con attenzione ai disabili, e la riqualificazione in funzione della fruibilità.

Tali interventi, oggetto di un progetto di fattibilità che si propone in questa sede, verranno dettagliati nei paragrafi successivi.

Per proseguire la promozione del territorio si vuole procedere con una serie di azioni che, prioritariamente, tutelino il bene e lo preservino dal degrado e, contestualmente, ne permettano l'accesso e la fruizione, mediante la sistemazione dell'area, interamente di proprietà comunale, la realizzazione di un punto di sosta strutturato, fruibile anche dal ciclo-turismo, e la creazione di un percorso che permetta la visita del monumento nel rispetto delle strutture antiche.

In continuità con gli intenti dell'Amministrazione e sulla linea delle progettualità già realizzate e in corso, si propone un progetto strutturato in due parti, avvalendosi nella progettazione anche della figura professionale dell'architetto, per poter intervenire direttamente sulla salvaguardia del bene, da un punto di vista strutturale e conservativo.

Primariamente si presenta, dunque, un progetto esecutivo di immediata realizzazione, per il restauro conservativo di consolidamento e manutenzione delle strutture archeologiche; allo stesso tempo, in equipe con gli architetti, è stato pensato un piano di fattibilità che comprenda le idee per lo sviluppo successivo delle azioni inerenti la valorizzazione e la fruizione del sito.



2.2. PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO: RIMOZIONE APPARATI RADICALI

Gli interventi proposti in questa sede, tendono innanzi tutto ad affrontare le priorità inerenti la conservazione e la tutela del monumento, per salvaguardarne il degrado, attraverso la progettazione di un restauro conservativo, di consolidamento e manutenzione delle strutture archeologiche maggiormente compromesse, ovvero la rimozione degli apparati radicali all'interno delle cortine murarie del mastio centrale e delle torri laterali, compreso il presunto cortile interno, minacciati dallo sviluppo degli alberi di *Eucaliptus* e delle piante di *Ficus vera*.

Come già descritto, la torre centrale ha un alzata residuo di circa 4 m., visibili nel

prospetto sud occidentale, dove si elevano ancora quattro filari di massi poligonali di grandi dimensioni sovrapposti in assise irregolari. A seguito della pulizia dalla vegetazione, è stato possibile verificare che la maggior parte delle pietre spinte fuori sede dalla radice sono collocate ai piedi della muratura, così come il piertrame di rinzeppamento.



Alcune di queste pietre di crollo vanno a coprire l'innesto con un tratto di cortina muraria rettilinea a doppio paramento che sembra andare ad appoggiarsi nel paramento esterno del mastio.

L'apparato radicale della pianta di fico si è insinuata tra la struttura ed è diventata parte integrante della muratura.

Una tale azione invasiva richiede lo smontaggio di una buona parte dei massi poligonali, a seguito della documentazione dello stato di fatto (rilievo e documentazione fotografica, con numerazione dei blocchi).

Il rilievo planimetrico e dei prospetti delle murature oggetto di intervento è già stato

effettuato.

A seguito della documentazione dell'esistente, sarà necessario procedere alla rimozione del crollo che si appoggia ai filari emergenti dal terreno, sempre registrando il posizionamento tridimensionale dei blocchi.

All'eliminazione delle radici farà seguito il riposizionamento dei blocchi nella sede originale, con il reintegro della tessitura muraria mediante l'inserimento di zeppe e terra.

Presso il vialetto d'accesso alla chiesa, la piantumazione degli eucalipti ha inficiato la stabilità della struttura muraria del paramento esterno della torre, nel settore di S/E, andando ad insinuarsi nel crollo e nei filari residui.

Altre piante dello stesso tipo insistono tra i resti delle presunte capanne del villaggio, nel lato sud occidentale rispetto alla chiesa. Anche in questo caso la riduzione dell'apparato radicale preserverà le strutture e permetterà il consolidamento dei muri.



Relazione archeologica per il progetto "lavori di eradicazione di piante tra le strutture murarie e salvaguardia del complesso di S. Lussorio-Pabillonis" e per il Piano di fattibilità per la valorizzazione del sito



Relazione archeologica per il progetto "lavori di eradicazione di piante tra le strutture murarie e salvaguardia del complesso di S. Lussorio-Pabillonis" e per il Piano di fattibilità per la valorizzazione del sito





2.3. PIANO DI FATTIBILITÀ PER LA FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE:

LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI SANTU SCIORI PER UN PROGETTO PARTECIPATO DI RECUPERO.

Facendo seguito alla progettazione presentata a valere sui fondi LavoRAS – Programma Integrato plurifondo per il lavoro, che prevedeva al punto d) Interventi di riqualificazione degli accessi ai siti e della zona verde, miglioramento delle condizioni di visita, interventi di adeguamento degli accessi per persone disabili,

attuata in parte, come già detto, tra il 2019 e il 2021, e in linea con le attività di valorizzazione e fruizione del parco archeologico di Pabillonis, si vuole focalizzare l'attenzione sul sito di Santu Sciori, in modo da dare continuità all'intervento di restauro conservativo.

In occasione del progetto, infatti, verranno diserbate le aree di pertinenza al sito e si effettueranno i primi interventi sul monumento.

La novità dell'idea che si vuole portare, è il fatto che non si mira allo scavo sistematico del complesso nuragico. L'Amministrazione, infatti, ha da anni investito in questo senso sul secondo dei monumenti complessi del territorio, ovvero il Nuraxi Fenu, ed intende procedere in parallelo, sempre all'interno del Sistema Parco, alla prosecuzione delle indagini stratigrafiche e dello studio e dell'analisi dei materiali in questo sito.

Nell'area di san Lussorio si intende focalizzare l'attenzione sulla peculiarità data dal luogo di culto che si è installato sul monumento antico. Si tratta di due edifici che, in continuità, hanno mantenuto nei secoli il loro valore di riferimento per tutta la comunità, non solo da un punto di vista religioso, ma anche come tradizione locale.

Su una delle torri del complesso, infatti, abbiamo visto che già nell'800 era stato riconosciuto il rudere di una chiesa campestre, di piccole dimensioni, ad un'unica navata, dedicata al santo.

Nella seconda metà degli anni '50 venne eretta una nuova costruzione, che attualmente svetta su una delle torri crollate del nuraghe polilobato e che è sede di una importante sagra che vede radunarsi non solo la popolazione locale ma anche quella del circondario.

In quell'occasione, la confraternita allestisce l'area pic-nic, strutturata con pali metallici e copertura di frasche sotto cui si trovano tavolate posticce e provvisorie.

Esiste anche un parcheggio presso le torri nuragiche, utilizzato dai visitatori della chiesa.

Il progetto intende riprendere le idee già programmate di riqualificazione dell'area, inserendole nel Sistema parco, caratterizzando il sito ed esaltandone il valore della pluristratificazione di monumenti e civiltà, puntando sul ripristino delle funzioni originali della chiesa originaria, in modo da eliminare le superfetazioni moderne che impediscono la corretta lettura del nuraghe polilobato.

Caratteristica della proposta è anche la progettazione partecipata che, step by step, dia conto dei risultati raggiunti e interloquisca ed interagisca con gli stake-olders per co-costruire le fasi successive.

Le azioni previste rientrano tra gli obiettivi del Parco di istituzione dei servizi di accoglienza, promozione, informazione, ricettività, da sviluppare in ogni singolo sito, con le aree di rispetto, i percorsi, i punti di sosta e informazione, l'accessibilità.

Alcuni pannelli didattici di dettaglio andrebbero a integrare la pannellistica del Parco Archeologico, già focalizzata sul percorso pedonale e ciclabile.

A conclusione dei lavori si intende divulgare i risultati attraverso una Conferenza divulgativo- scientifica.

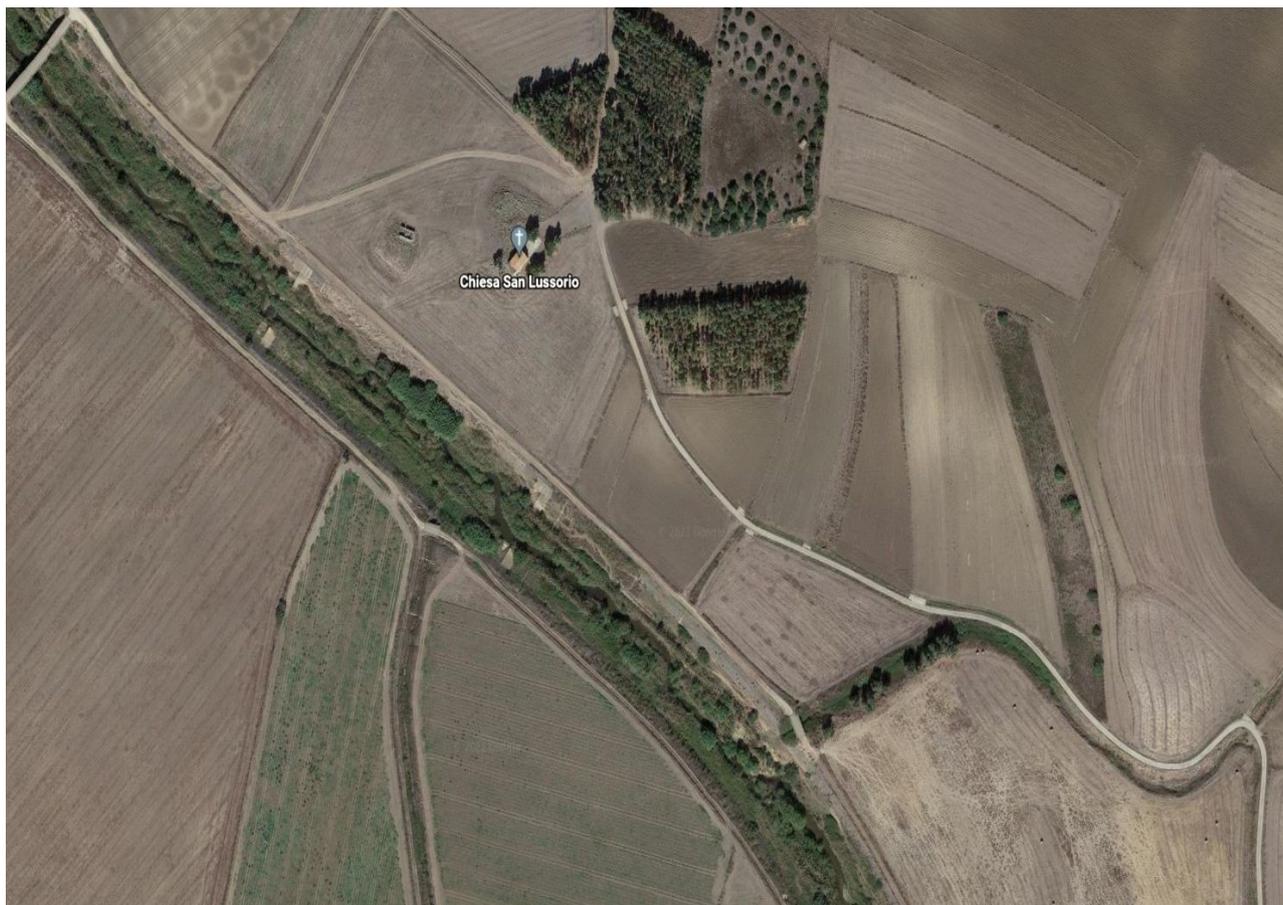
Le informazioni relative ai lavori svolti, ai risultati ottenuti e alla nuova offerta turistico-culturale, saranno rese note attraverso i canali di divulgazione e di accoglienza già esistenti, come il sito web del Comune, già dotato di una pagina per la "Pabillonis turistica", i social network e le brochure.

I risultati attesi e gli impatti previsti sono il recupero e la valorizzazione del sito archeologico, la salvaguardia del monumento, il miglioramento dell'accessibilità e

dell'accoglienza del sito, l'ampliamento dell'offerta turistica e la divulgazione delle risorse del territorio. Si prevede di ampliare la visibilità dell'Itinerario del Parco, all'interno del percorso ciclabile regionale n.5, con conseguente intensificazione dei flussi turistici. Le modalità stesse di attuazione del progetto avrebbero come risultato il coinvolgimento delle associazioni locali e la creazione di una rete.

Il progetto di valorizzazione prevede una serie di fasi ed azioni schematizzabili secondo lo schema che si presenta di seguito.

Ciascuna delle fasi e delle azioni è parte a sé e può costituire oggetto unico di progettazione, fino alla fase esecutiva. In tal modo sarà possibile fornire, tappa per tappa, i risultati dei lavori ed inoltre, sarà possibile modulare il progetto sulla base delle risorse disponibili.



FASE 1: Riordino delle conoscenze

Preliminarmente alle attività sul campo è prevista una fase di riordino di quanto già esistente e conosciuto riguardo al sito ed alla chiesa. In parte questo lavoro è già stato acquisito mediante le fasi di elaborazione ed avvio della progettazione del Parco archeologico. Resta, tuttavia, l'analisi delle fonti relative agli edifici religiosi, in particolare quello più antico.

- E' prevista l'integrazione dell'esistente con l'acquisizione dell'ulteriore materiale cartografico/archivistico/bibliografico/iconografico.
- A conclusione di questa fase potrà essere realizzata una conferenza o un incontro pubblico per la divulgazione dei risultati.
- A seconda delle risorse e delle scelte dell'Amministrazione sarà anche possibile tradurre tali ricerche in pubblicazione a stampa.

FASE 2: Indagine archeologica nell'area della chiesa più antica

I sopralluoghi nella zona occidentale del sito hanno permesso di verificare la sovrapposizione delle mura della chiesetta originaria sui paramenti di una torre nuragica. I crolli e la vegetazione invadente, sia all'interno che all'esterno dell'antico edificio religioso, impediscono la corretta lettura della planimetria originaria. E' comunque possibile individuare alcune strutture sotto le partizioni verticali della chiesa.

Questa fase segue la necessità di conoscere, prima di intervenire. Sono dunque previste tutte quelle azioni necessarie a capire lo sviluppo planimetrico della chiesa, quali siano le sue fondamenta, in che rapporto si pongono col monumento preesistente.

- Le fasi preliminari alle indagini archeologiche nel sito devono preventivamente prevedere il puntellamento delle strutture verticali e la verifica delle strutture di fondazione della chiesa, cui faranno seguito la rimozione dei crolli superficiali e lo

scotico dell'area.

- Seguirà lo scavo archeologico finalizzato all'individuazione delle fasi di frequentazione del sito e preliminari alla verifica di ripristino delle strutture murarie pertinenti l'edificio ecclesiastico.
- A questo punto verrà effettuato lo studio del manufatto attraverso una corretta analisi geometrica, metrica, strutturale, costruttiva, materica, anche per valutarne lo stato di degrado, in funzione di un eventuale successivo intervento di restauro e ripristino.

FASE 3: Valorizzazione dell'intera area archeologica

- Attraverso l'analisi iconografica e di archivio, potranno essere individuate le antiche percorrenze e potranno essere valorizzati i vecchi percorsi di accesso all'area.

Come testimoniato dalle carte d'archivio e dai vecchi catasti, solo in seguito alle ingenti operazioni di bonifica, infatti, il territorio venne fortemente alterato, nascondendo l'antica viabilità e alcuni dei monumenti già conosciuti.

Relazione archeologica per il progetto "lavori di eradicazione di piante tra le strutture murarie e salvaguardia del complesso di S. Lussorio-Pabillonis" e per il Piano di fattibilità per la valorizzazione del sito



Particolare da " Pabillonis, tavoletta 4, scala di 1 al 5000" (Archivio di Stato di Cagliari, Real Corpo di Stato Maggiore, Mappe, Pabillonis), da relazione F. Fanari

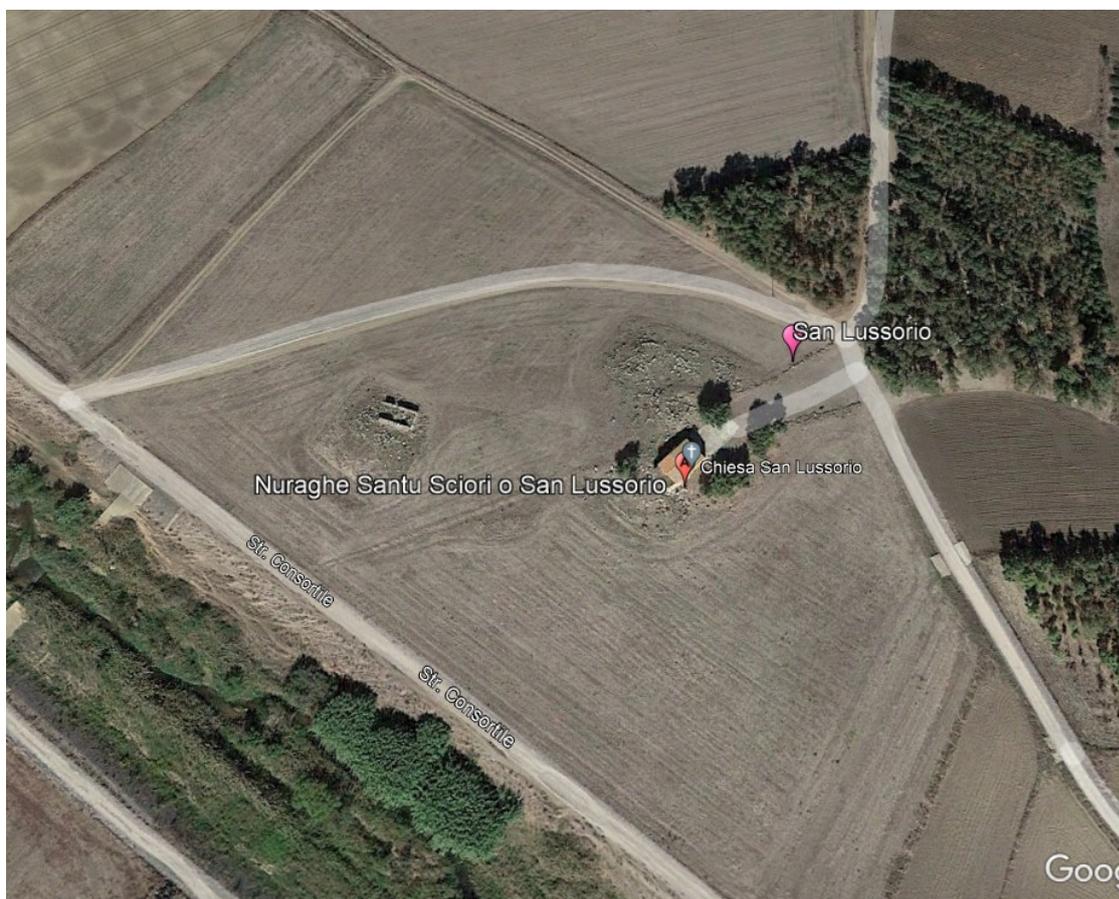


Particolare del "Piano Generale della Sistemazione Idraulica e Bonifica del Consorzio Consorziato", 1932

- L'estensione dello scotico superficiale all'area in cui si estende il nuraghe polilobato e anche nel settore Nord, consentirebbe una corretta ed integrale lettura

planimetrica del complesso monumentale, utile non solo alla ricerca archeologica ma anche alla realizzazione di percorsi di visita che non vadano ad insistere su strutture murarie preesistenti.

Come già precedentemente evidenziato, le azioni intraprese con il Progetto LavoRAS, hanno consentito di eliminare la viabilità interna a Nord del complesso archeologico, ripristinando l'unitarietà del sito e salvaguardando il presunto sviluppo planimetrico del monumento. Allo stesso modo è stata prevista e analizzata la piantumazione di siepi che possano sostituire reti e recinzioni e delimitare in maniera più consona la divisione degli spazi pubblici e di quelli privati.



- Delimitazione aree e recinzione: in previsione della valorizzazione dell'intera area, sarà necessario delimitare l'area archeologica, considerando anche permutate od acquisizioni, se necessarie.

- Sistemazione area di sosta/picnic: per quanto concerne la realizzazione delle aree pic-nic e della sistemazione delle aree parcheggio potrebbe essere necessario stringere accordi con le confraternite e con la pro-Loce.
- Integrazione cartellonistica: ad integrazione del pannello già esistente, si prevede una cartellonistica di dettaglio, con richiamo al brand del parco.
- Sistemazione dei percorsi e segnalazione degli accessi all'area archeologica
- Sistemazione area parcheggio

FASE 4: Presentazione dei risultati delle ricerche e delle indagini e ipotesi dell'eventuale ripristino al culto dell'antico edificio.

Le ricerche sulle fonti e le indagini sul terreno, seguite dalla lettura dei manufatti emersi, aiuteranno a ricostruire la storia del sito e del territorio e a valorizzare le tradizioni locali.

E' prevista una restituzione alla comunità locale e alle istituzioni (uffici degli Enti di Tutela e la Curia) per avviare il confronto e rilevare in che modo sono percepiti i beni culturali presenti nel sito e quale sia la valenza che viene data a ciascuno di essi. Lo studio delle fonti avrà consentito la realizzazione di una ipotesi di ricostruzione della chiesa originaria.

Potrà essere proposta, come step finale, la rimozione dell'edificio moderno dal bastione nuragico e il ripristino al culto dell'edificio antico.

Il linea con la volontà di costruire un progetto condiviso, l'idea progettuale e il piano di fattibilità è stato condiviso con l'Amministrazione, durante una presentazione collegiale presso la sede comunale.

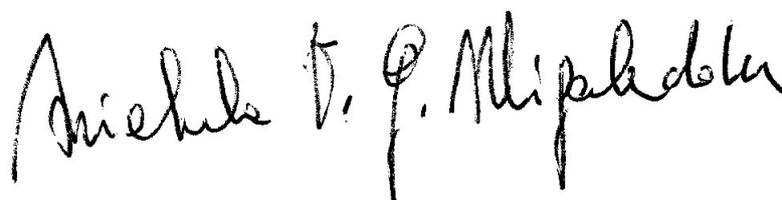
Per quanto concerne l'analisi SWOT del piano di fattibilità, si riproduce di seguito

lo schema elaborato in fase di progettazione con gli architetti G. Manca e D. De Rinaldis, scaturito dal lavoro di equipe e meglio dettagliato nelle tavole progettuali.

Cagliari, li 1 luglio 2022

Firmato

Dott.ssa Michela Vittoria Giuliana Migalettu

A handwritten signature in black ink, reading "Michela V. G. Migalettu". The signature is written in a cursive, flowing style.

ATTUALI CONDIZIONI DEL SITO
ANALISI DELLE CRITICITA'/PUNTI DI DEBOLEZZA

Proprietà: pubblica – privata
Percorsi di accesso all'area
Percorsi interni non segnalati
Ingressi all'area non segnalati
Zona parcheggio
Zona sosta
Degrado delle emergenze archeologiche ed architettoniche
Presenza di opere incongrue

ATTUALI CONDIZIONI DEL SITO
CARATTERISTICHE DEL SITO/ OPPORTUNITA'

Valorizzazione dell'area grazie alla avviata programmazione della progettazione del Parco archeologico che intende:

salvaguardare e conservare l'intero paesaggio, con le peculiarità che lo caratterizzano

proseguire l'azione di promozione e fruizione del territorio già avviata con l'istituzione del parco archeologico

individuare nuove dinamiche di carattere turistico – culturale e didattico / religioso , per significative ripercussioni sull'economia locale, con effetti occupazionali e formativi;
promuovere il recupero delle radici storiche maggiormente nelle fasce giovani della popolazione, già sensibilizzate attraverso la ripetuta partecipazione attiva delle scolaresche alla manifestazione "Monumenti aperti" promuovere le risorse dell'area storico-archeologica di Pabillonis per incentivare uno spostamento della domanda culturale;

Amplificare il ventaglio delle attività compatibili negli spazi all'aperto, soprattutto nel periodo estivo

ATTUALI CONDIZIONI DEL SITO
CARATTERISTICHE DEL SITO/ PUNTI DI FORZA

Facile raggiungibilità del sito

Area archeologica comprensiva delle evidenze già note: presenza di un patrimonio archeologico, storico e paesaggistico; con elevato potenziale di attrazione turistica (anche turismo religioso); e delle restanti aree da indagare : nuraghe Santu sciori, Chiesa S. Lussorio ecc...

Estensione territoriale in cui all'aspetto storico-archeologico si aggiunge un aspetto di paesaggio fortemente caratterizzante

Presenza di ampi spazi esterni

Inserimento del sito nel Sistema Parco e nel percorso

OBIETTIVI

Incoraggiare la fruizione e la consapevolezza dell'appartenenza, dotando l'area dei servizi attinenti all'offerta turistica, sotto ogni aspetto e in grado di rispondere ai bisogni di una domanda qualificata

Permettere lo sviluppo turistico-culturale dell'area, favorendo, conseguentemente, anche l'economia;

Garantire la custodia e la tutela dell'area monumentale, il recupero e valorizzazione dell'area e dei monumenti archeologici

Favorire processi di concertazione tra istituzioni e soggetti presenti sul territorio portatori di interesse e responsabili della gestione dei beni culturali

Impiegare le forze locali

Divulgare i risultati della ricerca scientifica e di sviluppo di nuove attività di studio;

Favorire processi di coinvolgimento della collettività